

Nomina Garante dei diritti del soggetto privato della libertà personale

Conferenza Stampa del 17 ottobre 2006

P.zzo San Giorgio Salone dei Lampadari

Ho accolto con particolare soddisfazione l'incarico di Garante, propostomi dalla Amministrazione Comunale, per molteplici ragioni, che costituiranno le linee - guida dell'esercizio delle conseguenti attività concrete che curerò di avviare nell'espletamento dell'incarico.

Il mio interesse verso il mondo penitenziario è abbastanza risalente nel tempo ho realizzato assieme al collega Vincenzo Accattatis, già Giudice di Sorveglianza a Pisa, uno studio sul "Probation Sistem" per incarico del Ministero della Giustizia, ma più recentemente ho avuto la felice opportunità di conoscere una persona straordinaria. un funzionario che fa onore alla nostra città, il Provveditore Paolino Ouattrone, - coralmemente apprezzato a livello nazionale, per le iniziative avviate proprio in Calabria - in occasione del suo insediamento a Catanzaro nelle attuali funzioni.

Assieme abbiamo coltivato riflessioni su temi sempre attuali e sempre più incidenti nel difficile percorso del detenuto, che è poi il percorso esistenziale dell'uomo nella società civile - il percorso della libertà - e quindi della esigenza che esso sia assecondato da un impegno responsabile, il cui profilo istituzionale proprio in questi ultimi tempi, era stato già individuato in area politico-governativa nella figura del Garante dei diritti del soggetto privato della libertà personale. L'interesse politico per la istituzione di questo nuovo profilo istituzionale si è esteso dal piano governativo nazionale a quello delle Autonomie locali nel convincimento che l'interesse coinvolgeva, assieme alle istituzioni Giustizia e Penitenziaria, anche Regioni, Province e Comuni nella più estesa latitudine interpretativa della filosofia della sussidiarietà che è presente anche nello Statuto del Comune di Reggio Calabria, quale principio

fondante ormai in tutti gli Stati moderni. Per completare questa parte informativa è utile far sapere che il Sottosegretario alla Giustizia, il diessino prof. Luigi Manconi, apprezzato docente di Sociologia del Diritto (con cui ho avuto il piacere di intrattenermi giorni or sono a Rossano) ha già definito il testo del disegno di legge, che il Governo presenterà a breve per la istituzione del Garante Nazionale e dei Garanti Territoriali nel nostro Paese.

Allora non si può che plaudire alla tempestività e concretezza con cui l'Amministrazione Scopelliti si propone per l'attuazione di questo disegno, varando una iniziativa che segue i Comuni di Torino, Roma, Firenze e Bologna (notoriamente a guida politica di segno opposto a quello della nostra Amministrazione) che hanno appunto istituito i Garanti per i rispettivi territori.

Ma se questa è la breve cronistoria dell'iter burocratico, più interessante è sicuramente comunicare le finalità e lo spirito che permea l'iniziativa intera.

Senza fare ricorso a declaratorie di buoni sentimenti, senza falsi pietismi, petizioni di principio, appartenenti a quella che io definisco "l'etica dei propositi". diversa dall'etica dei comportamenti, occorre assecondare il processo di rieducazione e di risocializzazione del detenuto, in attuazione del dettato costituzionale (art. 27 Cost.), interagendo sinergicamente con la Direzione della Casa Circondariale e con l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune nel aspetto assoluto delle competenze esclusive dell'Autorità Giudiziaria.

Da sempre sono stato convinto che tra i più determinati fattori criminogenetici, purtroppo, occupa un posto di rilievo una non corretta "gestione" del detenuto, al pari di sventurate ipotesi di malagiustizia, che spesso concorrono appunto a creare o quanto meno a potenziare lo **spessore** criminale di soggetti "meno forti e meno fortunati" della nostra comunità.

In una realtà sociale contrassegnata da atavici condizionamenti come la nostra, non è facile soprattutto per i giovani imboccare la via corretta. sottrarsi cioè alle tentazioni di percorsi alternativi che le organizzazioni mafiose propongono, con prospettive lucrose fortemente allettanti, quanto devastanti, per il proseguo della loro esistenza.

Ma, credetemi, è ancora più difficile, una volta disgraziatamente in carcere, disincagliarsi dalle ferree "regole", dai codici di onore, imposte in quell'ambiente, la cui concreta vigenza è impressionante, quanto ad effettività e tempestività.

Allora il detenuto va immediatamente tutelato, assicurandogli un ancoraggio saldo e concreto alle regole etiche, alle regole della legalità, porgendogli la mano, agevolando il suo difficile processo di liberazione proprio dalle rinnovate aggravate condizioni negative, che mortificano la sua dignità di uomo e di cittadino.

Il Garante - che secondo le previsioni normative ha anche diritto di accesso in tutti i luoghi di detenzione (Istituti Penitenziari per adulti e per minori), Centri di Permanenza Temporanea, Ospedali Psichiatrici, Comunità, Caserme ed Uffici di Polizia Giudiziaria - è in condizioni di accertare, in tempo reale, (anche attraverso istanze e denunce degli interessati), le reali condizioni di detenzione ed il rispetto dei diritti dello status del detenuto, tra cui, oltre quelli inerenti la sua salute fisica ed i suoi rapporti con l'ambiente familiare, la effettiva fruizione di ogni possibile opportunità di avviamento al lavoro, fattore primario per l'avvio di un serio processo di recupero sociale oltre che di inserimento nel circuito economico - produttivo del detenuto.

La Calabria è - per riconoscimento unanime a livello governativo (del Governo attuale, come di quello passato, per intenderci) - **all'avanguardia**, per la attuazione di progetti di lavoro infra ed extramurario, per cui ben 577 detenuti sono stati avviati a lavoro

produttivo e remunerato, anche attraverso commesse con enti ed istituzioni, società private e cooperative.

Esperienze molto proficue sono state già realizzate a Laureana di Borrello, Rossano, Vibo Valentia, Locri, Lamezia.

Ai Comuni, attraverso l'apporto propositivo ed operativo dei Garanti, il compito di assecondare l'Amministrazione Penitenziaria.

Nella fase del recupero del detenuto, e poi, nel momento più difficile, il dopo-detenzione, il più concreto impegno di approntare ogni opportunità che sia idonea a soddisfare il cresciuto **fabbisogno etico**, umano e sociale dell'ex detenuto.

La lotta alla criminalità organizzata si combatte su più fronti, dal momento educativo formativo, di intesa con il mondo della scuola (Progetti Educazione alla Legalità), dal potenziamento dello spessore democratico delle istituzioni, e degli Enti locali (Regione, Provincia, Comuni, Comunità, Aziende Sanitarie, ecc.) dal ferreo controllo delle cerniere di collegamento che la finanza illecita utilizza, attraverso il riciclaggio, per l'occupazione della economia legale, oggi in gran parte demanio delle organizzazioni della mafia reggina, ma anche elidendo i legami che, proprio nel mondo carcerario, la mafia salda anche con giovani originariamente non appartenenti al loro mondo.

Ciò può attuarsi attraverso l'offerta di concrete chances risocializzanti, tra cui sicuramente assume rilievo l'avviamento al lavoro.

E' questo uno dei compiti del Garante, per cui, ribadendo il mio grazie all'Amministrazione Comunale, per avere assegnato alla mia modesta persona questo delicato incarico (che peraltro mi gratifica più di quanto si possa immaginare, sul piano personale, dopo un impegno duro nel versante inquirente e giudicante, di merito e di legittimità), segnalo una volta la particolare sensibilità manifestata con

questa iniziativa dal Sindaco Giuseppe Scopelliti, dal Presidente del Consiglio Comunale. avvocato Aurelio Chizzoniti, che individuando una particolare componente debole della comunità, come meritevole di attenzione particolare, hanno dimostrato come, in una realtà contrassegnata da ataviche lacerazioni, mentre l'aurora tarda ancora a delinearsi all'orizzonte, immettersi su un itinerario già tracciato da Amministrazioni Comunali di segno politico opposto ed in corso di perfezionamento legislativo da un governo di altrettanta diversità di posizione politica, è sempre possibile individuare e perseguire il superiore "bene comune" che deva costituire il faro di guida per un corretto procedere politico ad amministrativo.